



Marius Lion 25.11.2015... Noi Siamo la Vita!

A volte mi chiedo, come forse fanno in tanti, qual è lo scopo dei maestri, degli insegnanti, dei realizzati.

Siamo tutti la stessa Essenza, originiamo dalla stessa Sorgente, pertanto siamo tutti uguali. Quindi, perché l'uno deve essere considerato meno uguale degli altri?

Un po' dappertutto, l'insegnante è in effetti qualcuno che ha solo percorso prima la stessa via, studiato quelle materie, o acquisito, per un motivo o un altro, una qualche esperienza in un determinato campo.

È arrivato un po' prima degli altri quindi, seppur dal solo punto di vista del tempo lineare. E questo gli ha consentito un esiguo margine per apprendere (prima degli altri), e, di conseguenza, se questa è stata la sua scelta, trasmettere quanto assimilato.

Nella strada spirituale, ammesso che ne esista una, o che la si possa considerare in questi termini, che è poi una strada che cerca solo di trovare una qualche forma di definitiva conclusione al problema più intimo del momento – seppur esclusivamente in relazione ad un ciclo, ad un tracciato, o ad un qualcosa di circoscritto – funziona per certi versi allo stesso modo.

L'insegnante, il maestro, il guru, ha anticipato per un frammento di eternità, l'allievo, il discepolo, guadagnandosi il "merito" di mostrare qualcosa riguardo alla via, pur nella consapevolezza che qualsiasi percorso di "ritorno" [a casa] sarà comunque personale e fondamentalmente unico.

Infatti, ad un certo punto, sarà solo quella parte che abbiamo chiamato Dio, forse, o Causa Prima, o Sorgente, dalla quale ha origine lo stesso Creatore, che è presente allo stesso modo in tutti, e che è la Vita, e solo la Vita, in ognuno, che si presenterà a noi semplicemente come puro reale riflesso, ridonandoci quella certezza di immortalità che l'illusione dell'illusione aveva relegato all'oblio nei meandri dei nostri cuori.

Forse è proprio per quest'ultimo rispetto che la gran parte dei maestri, o, meglio, tutti coloro che sono veri maestri, mostrano molte remore nel "trasmettere" gli "insegnamenti". Perché la vita, nella sua natura, è molto diversa da ciò che vivo [grazie alla vita] solamente appare. Che è come dire che la Vita è diversa dalla manifestazione di quella stessa vita. Laddove qualsiasi "insegnamento" non potrebbe non porsi che lì, nella manifestazione, atteso che la Vita non possa essere - non avendone nemmeno il bisogno - spiegata.

Tuttavia, nella dualità, che è il teatro delle nostre osservazioni, noi ci siamo ritrovati a vivere in un mondo di folli. Le forme pensiero emanate dalle masse, e le creazioni, a tratti tragiche, di queste ultime, risultano così poco attraenti per chi ne ha già avuto abbastanza, che nella gran parte dei casi si dimostrano completamente invivibili.

Ed ecco che subentra il maestro che, tra i suoi "doni" offre anche un "luogo sicuro".

L'ashram, il tempio, un "sito sacro", rappresentano degli spazi protetti, dove poter incontrare gente forse meno folle, che cerca, forse, le nostre stesse cose, o, sempre forse, la soluzione definitiva all'esistenza illusoria a vantaggio della verità - seppur correlata forse ad una particolare dimensione, o ad un minuscolo puntino di infinito - dove potere ancora frantumare rigidi meccanismi che, per chissà quanto, ci hanno impedito anche un appena percettibile passo avanti, o, al limite, riposarsi dalle battaglie che nostro malgrado siamo sempre costretti a combattere nelle realtà duali.

Ed è forse per questo motivo che spesso, quando ci rivolgiamo ad un maestro in cerca di "miracoli" o "pozioni magiche", ci ritroviamo unicamente invitati in quella zona sicura che egli ha, invero con la cooperazione di tutti coloro che ne richiedevano la presenza, creato. Una zona dove ci ribadirà alfine di stare tranquilli, perché, magari, penserà a tutto lui - ciò che poi significa che, quando spezzate certe energie, e sbriciolato certi blocchi, la soluzione non può non manifestarsi prodigiosamente e naturalmente, e non certo per volontà o per creazione del maestro, ma per nostre stesse volontà e creazione, a loro volta rinfrancate dalla fiducia in ciò che siamo, riemersa grazie a quegli istanti di pace e tutela.

Nel ricordo di questi giorni di quell'Essere straordinario e gentile, che in questa vita ho considerato più di tutti mio maestro e guida, o più intima parte di me stesso manifesta, tale Bhagavan Sai Baba, il mio pensiero diventa così anche un grazie ricolmo di gratitudine, per quel luogo "sicuro" dove ho avuto modo di trovare svariate volte la Pace più attesa e sospirata in mezzo ai frastuoni dell'esistenza.

Quella pace che di passo in passo, mi ha consentito alla fine di ritrovare quella Vita che sempre sono stato.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar — Marius Lion



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà Primigenia. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?

E questo dovrebbe eliminare qualsiasi problema, no? Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Marius Lion